

Le start up dove si è investito di più

	Principale finanziatore	Finanziamento	Settore
■ Compara Finanza	Braveheart Inv. Group	5,3 milioni	Servizi finanziari
■ Class Digital Service	Intesa San Paolo	5 milioni	Media e comunic.
■ Jusp	Principia Sgr	4 milioni	ICT
■ Dove Conviene	Principia Sgr	3,5 milioni	ICT
■ Greenled Industries	Italeaf	2,6 milioni	Prodotti industriali
■ Simplicissimus Book Farm	Principia Sgr	2 milioni	Media
■ Biogenera	Italian Angels for Growth	2 milioni	Biotecnologie
■ Kiver Digital	Principia Sgr	2 milioni	Marketing
■ Im3D Clinic Sud	Principia Sgr	2 milioni	Health care
■ Eximia	Principia Sgr	2 milioni	ICT

Cemtrella, STAMPA

Innovazione e capitali per le start-up che faranno il futuro del Made in Italy

il caso

NADIA FERRIGO
TORINO

Start up e made in Italy, un matrimonio impossibile? Per niente. Per le piccole e medie imprese la ricetta per crescere passa dall'innovazione, grazie a nuovi processi di produzione digitalizzati per tagliare i costi e piattaforme virtuali create per esportare le eccellenze italiane in tutto il mondo. Il 2013 si è chiuso con una crescita degli investimenti sulle nuove aziende ad alto tasso di innovazione, un tesoretto di 52 milioni di euro: secondo i dati raccolti dall'Osservatorio Venture Capital Monitor dell'università di Castellanza, si registra un aumento del 16% sugli investimenti del 2012 e del 53% sul 2011. A monopolizzare l'interesse degli investitori è il settore Ict, cioè le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che conquista la metà dei finanziamenti, a seguire il mercato di media e intrattenimento e dei servizi finanziari (rispettivamente al 13% e al 9%).

«La tecnologia può riuscire nell'impresa di generare valore sull'economia reale» commenta Giulio Vallante, una carriera come manager in Italia e all'estero, startupper di lungo corso, con Jobrapido, Saldi Privati e Buongiorno Vitamic, ora tra i fondatori dell'acceleratore Withfounders.

+53%
in due anni

L'afflusso di risorse sulle nuove aziende ad alto tasso di innovazione

«Con una piattaforma ben progettata si possono ottimizzare i costi di gestione e dare anche alle piccole aziende italiane una vocazione internazionale». Un esempio? Al quarto posto con 3,5 milioni di euro tra le start up più partecipate dello scorso anno c'è la bolognese «Dove conviene», una piattaforma digitale che confronta prezzi e offerte nei negozi di tutta Italia. Piccole botteghe o grandi marchi poco cambia: grazie ai suoi cinque milioni di utenti, in costante crescita, assicura picchi di visibilità difficili da raggiungere con la pubblicità tradizionale.

«Il primo settore su cui puntare è l'e-commerce. Abbiamo i prodotti giusti per eccellere, ma non ancora tutte le competenze necessarie per sfondare - continua Vallante -. Uno dei nostri ultimi investimenti è Brandon Ferrari, una start up che seleziona brand noti o ad alto potenziale e gestisce per loro le campagne di vendita sui più importanti portali web del mondo. Un grossista virtuale, che crea una struttura commerciale impor-

tante a basso costo e permette ai marchi di farsi conoscere rapidamente anche all'estero». Tante le start up italiane che hanno fatto del collegamento tra il web e il tessuto imprenditoriale italiano il segreto del loro successo: «Vivocha», sede a Cagliari e uffici a Milano e San Francisco, ha creato una piattaforma che migliora i processi di vendita e assistenza online delle aziende, «LoveTheSign» è un portale dedicato al design e all'arredamento made in Italy, aperto ai piccoli come ai grandi brand. La start up mette a disposizione del brand i dati raccolti online su tendenze, bisogni e ricerche di articoli, così le analisi di mercato per chi vende online sono gratuite. All'inizio del mese Confartigianato ha firmato un accordo con «Ulaola», neo nata azienda che promuove e vende in Italia e all'estero i prodotti made in Italy: l'obiettivo è colmare la differenza tra le piccole imprese italiane che

vendono online, ferme al 5%, e la media europea del 14%, con punte dell'11% in Francia e del 22% in Germania.

FONDI D'INVESTIMENTO Quando entrano nel capitale i ricavi raddoppiano

I risultati non si fanno attendere: le start up partecipate dai fondi di investimento sono riuscite a raddoppiare il fatturato, oltre che ad aumentare il numero dei dipendenti e in molti casi inaugurare nuove sedi all'estero. Analizzando invece il parco degli investitori, i primi otto - Principia, dPixel, Imi Fondi Chiusi, Filas, Vertis, Friulla, 360 Capital Partners e United Ventures - hanno catalizzato quasi metà degli investimenti.